

**Concessioni idro, il Tavolo della Domanda: «Urgente avviare il processo di disaccoppiamento dei prezzi dell’energia»**

***Per le associazioni che rappresentano l’industria manifatturiera il rinnovo delle concessioni deve essere condizionato al rilascio di energia alle imprese in base al costo di produzione***

Milano, 27 febbraio 2025 – Gli effetti della crisi energetica sono solo parzialmente causa diretta dell’aumento del prezzo del gas. In larga parte sono anche riconducibili alla **struttura del mercato dell’energia**, che ha amplificato tali effetti sui consumatori, aumentando allo stesso tempo, e in egual misura, i profitti dei produttori elettrici.

Tali extra costi, o margini a seconda del punto di vista, valgono, solo per **l’idroelettrico** oggetto della discussione sul rinnovo delle concessioni, **oltre 5 mld €/anno.**

Il **Tavolo della Domanda**, a cui aderiscono le principali categorie manifatturiere di Confindustria (Assocarta, Assomet, Assofond, Assovetro, Confindustria Ceramica, Coordinamento Consorzi Energia, Federacciai, Federbeton, Federchimica) torna a invitare il Governo a **non perdere l’unica e irripetibile occasione di avviare il processo di disaccoppiamento dei prezzi dell’energia, condizionando il rinnovo delle concessioni al rilascio di energia alle imprese in base al costo di produzione, e non in base al costo di produzione dell’energia a gas come oggi avviene e come i produttori vorrebbero**.

Per il sistema industriale è sufficiente **il 20% dei 4.800 impianti idroelettrici** citati dalla relazione alla Camera di ieri mattina.

Inoltre, la grande disponibilità di energia idroelettrica, che può arrivare a coprire oltre il 20% della generazione nazionale, proprio in base ai costi bassi di produzione può garantire a tutte le categorie **un’energia sicura, ambientalmente sostenibile e competitiva**.

Non si tratta di svendere una delle principali risorse energetiche nazionali ai fondi stranieri, come cercano di far credere ai parlamentari della Camera i produttori (che spesso vedono nel loro azionariato proprio i fondi pensione internazionali), ma solo di **decidere come utilizzare un bene strategico nazionale a vantaggio del Paese, della sua industria manifatturiera e dei consumatori in generale.**

Il Governo e il Parlamento agiscano tenendo conto delle vere necessità del Paese, della sua industria manifatturiera e dei costi che cittadini e imprese sono costretti a pagare, anche ai produttori idroelettrici, a causa di un mercato dell’energia che deve essere riformato.

Per ulteriori informazioni:

**Andrea Bianchi**

Ufficio stampa Assofond

[a.bianchi@assofond.it](mailto:a.bianchi@assofond.it)

348 7319421